



IL PROCESSO IN VATICANO

Affondo del cardinal Becciu
«Io, vittima di ideologia»

Spuntoni a pagina 10

SENTENZA IN VATICANO

Becciu non ci sta e contrattacca «Diritto di difesa non garantito Io vittima dell'ideologia»

*Il cardinale smentisce Vatican News che parlava di «processo giusto»
Pronto all'appello dopo l'attesa di quindici mesi per le motivazioni*

Contro il direttore Tornielli

*«È chiaro che un articolo
come quello considera me
e tutti gli imputati
già condannati in via definitiva»*

NICO SPUNTONI

••• Che Angelo Becciu non fosse uno dei prelati disposti ad accettare in silenzio la caduta in disgrazia lo si era capito dalla conferenza tenuta all'indomani dell'udienza con il Papa costatagli i diritti del cardinalato. Già da allora il porporato sardo aveva dimostrato di voler proclamare la sua innocenza nonostante in Vaticano tirasse una brutta aria per lui. Quattro anni dopo la linea è la stessa: di fronte alla «difesa d'ufficio» che Vatican News, l'organo della Santa Sede, ha fatto delle motivazioni della sentenza pubblicate pochi giorni fa, sostenendo per bocca del direttore editoriale Andrea Tornielli che il processo è stato «giusto» e trasparente, il cardinale ha scritto una lettera di fuoco per sostenere le sue ragioni. Un po' a sorpresa, l'intervento di Becciu è stato pubblicato da Vatican News. Erano più di

quattro anni, infatti, che i media vaticani non ospitavano la sua firma. Becciu non le ha mandate a dire ed ha rivendicato la serietà delle eccezioni presentate dai suoi legali, dicendo che «basterebbe leggerle senza pregiudizio per rendersi conto che in alcuni casi il diritto di difesa, seppur formalmente garantito, è stato messo a dura prova e svuotato nella sostanza».

L'ex sostituto non è d'accordo con Tornielli sul fatto che i giudici vaticani abbiano esaminato dati e documenti senza tralasciare nulla e promette che «verrà il momento di parlare delle prove a mio favore, totalmente trascurate dalla sentenza, così come dei molti altri errori che emergono dalla lettura delle motivazioni». Nel suo intervento, però, Becciu non si limita a difendere se stesso ma anche la vecchia gestione delle finanze vaticane e l'idea originaria di acquistare l'immobile di Sloane Avenue, il quale - scrive - era «potenzialmente un ottimo

investimento». Scrive l'ex sostituto che «prima c'era un sistema che prevedeva controlli di un certo tipo, ora c'è un sistema che ne prevede altri, differenti, forse più burocratizzati, non necessariamente migliori» ed evidenzia come ora la «Segreteria di Stato non ha più il potere di gestire denaro, ma questo non significa che non ci sia più un centro con autonomie decisionali». Il riferimento sembra andare alle recenti riforme che hanno portato ad una centralizzazione delle finanze su cui domina in un ruolo di controllo la Segreteria per l'Economia.

Becciu, inoltre, non perdona a Tornielli «il tono vagamente moralista che deplora il fatto di non essersi comportati da buoni padri di famiglia». Il j'accuse del cardinale si fa più duro nel finale, quando accusa di fare «processi alle intenzio-



ni» mentre quello che lo riguarda dovrebbe essere un processo penale e dunque non «finalizzato a impartire insegnamenti». «È del tutto evidente che un articolo come quello di Torrielli considera me e tutti gli imputati già condannati in via definitiva», scrive Becciu. Infine, il porporato ci tiene a ribadire di essere, in punta di diritto, «un presunto innocente» che, come riconosciuto dalle motivazioni, «non ha ricevuto alcun vantaggio finanziario». Il cardinale lamenta apertamente di aver «perso tutto non in nome dei fatti, ma di una percezione ideologica dei fatti» e l'assenza di presunzione d'innocenza perché «sin dalla prima conversazione con il Papa sull'argomento sono stato considerato colpevole e additato sui giornali come corrotto e persino insultato». Sui motivi di tutto ciò, il cardinale avanza il sospetto che «la volontà politica sia solo di chiudere la narrazione sul processo cercando di non danneggiare la Santa Sede o il Papa». Un esito che però Becciu sembra destinato a non accettare, pronto all'appello dopo aver atteso quasi undici mesi per le motivazioni.